

A Catania tavolo tecnico permanente contro le discriminazioni di genere

Il lavoro delle donne è spesso sottopagato, discriminato e penalizzato, non solo nell'impresa privata ma anche in moltissime professioni: le differenze di trattamento economico arrivano a toccare il 30%. Per mettere un freno a queste differenze la provincia di Catania ha deciso di istituire un tavolo tecnico permanente per la parità di genere sul lavoro. Un progetto che partirà a breve dall'assessorato regionale al Lavoro, sulla spinta della proposta della Cisl Catania accolta dalla consigliera di parità regionale Margherita Ferro. Ciò è emer-

so dal convegno su "Lavoro femminile tra discriminazioni e diritto alla parità di trattamento", organizzato dalla Cisl etnea con il proprio Dipartimento pari opportunità e diritti sociali diretto da Iolanda Iacapraro. Due gli obiettivi che si dovrà porre il costituendo tavolo: la rappresentanza politica e il lavoro al femminile. "È importante - sottolinea Margherita Ferro - un intervento legislativo a sostegno della donna che lavora, attraverso le politiche di conciliazione in un'ottica di pari opportunità tra uomo e donna". "La nostra proposta - chiara-

sce Maurizio Attanasio, segretario generale Cisl etnea - vuole mettere attorno al tavolo sindacati, imprenditori, ordini professionali, organizzazioni delle Cooperative e istituzioni, perché dal dialogo tra le parti si arrivi a costruire buone prassi e modelli positivi per contrastare le discriminazioni e le disparità di trattamento economico. Un progetto che parte da Catania ma che vuole esportare ed estendere le buone pratiche prodotte agli altri territori siciliani".

Sa. Ma.

Com'è cambiata la condizione delle donne negli ultimi 50 anni in termini di empowerment, uguaglianza di genere e salute sessuale e riproduttiva? A questa domanda ha cercato di dare risposta il nuovo Rapporto del Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) "Questioni in sospeso. Diritti e libertà di scelta per tutte le persone", presentato a Roma, in contemporanea mondiale in oltre 100 città, che racconta, attraverso le storie di vita di 6 donne, cosa è accaduto ai diritti delle donne, in particolare a quelli della sfera sessuale e riproduttiva, a 25 anni dalla Conferenza del Cairo e a 50 anni dalla nascita dello stesso Fondo UNFPA. Dahab Elsayed, 60 anni, che ora vive in un quartiere periferico del Cairo, narra dell'entusiasmo che attraversava la sua città nel 1994, durante lo svolgimento della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo, e della sua storia personale, fatta di scelte molto limitate e segnata dalla pratica delle mutilazioni genitali femminili cui venne sottoposta da piccola - era un dovere, dice, le possibilità di matrimonio, unica prospettiva di allora, dipendeva solo da questo e tutte le ragazze erano coinvolte - e a cui lei ha sottoposto sua figlia. Oggi, con più conoscenze e maggiore consapevolezza, pensa che ciò sia sbagliato e sua nipote è stata risparmiata da questa pratica cruenta che mette a rischio sia la salute fisica che quella psichica delle bambine. La sua storia, come quella delle altre cinque donne, dimostrano come le aspirazioni e soprattutto le opportunità, a volte schiacciate e

Più coraggio e investimenti per cambiare l'attuale condizione delle donne

ostacolate da questioni culturali tradizionali, altre volte sconvolte da guerre e conflitti sociali, in alcuni casi hanno preso svolte inaspettate e hanno avuto un successo prima inimmaginabile; questo grazie anche all'impegno di molte donne e attiviste che hanno contribuito a cambiamenti epocali in molti paesi. La libertà di scelta delle donne è ancora molto influenza-

ta da fattori esterni, come la mancanza di risorse, nel campo dell'educazione ad esempio. Quante donne ancora sono in grado di scegliere senza sacrificare le proprie aspirazioni e la propria carriera? Gli ostacoli sono tanti ed il percorso non è semplice. Molti risultati sono stati raggiunti, ma bisogna fare di più per cambiare il quadro che abbiamo davanti. In tutto

il mondo, una donna su tre sperimenta ancora una qualche forma di violenza fisica o sessuale durante la propria vita. Circa 800 milioni di donne sono state date in sposa quando erano bambine. Almeno 200 milioni di ragazze e donne che vivono oggi in 30 paesi hanno subito le MGF e circa 44 milioni sono bambine e adolescenti con meno di 14 anni. Entro il 2030 fino

a 68 milioni di ragazze saranno sottoposte alle MGF se non aumenterà l'impegno per porre fine a questo fenomeno. In Europa vivono 500 milioni di ragazze e donne che hanno subito le MGF, e ogni anno altre 180 mila ragazze rischiano di essersi sottoposte. Nel 2016, in Italia, il numero di donne straniere maggiori con MGF era tra le 60 mila e le 81 mila unità. Ogni gior-

no più di 500 donne e ragazze nei paesi in situazioni di emergenza muoiono durante la gravidanza e il parto, per la mancanza di personale sanitario qualificato e aborti non sicuri. Globalmente, le donne rappresentano il 40 per cento della forza lavoro nel settore formale, ma svolgono il lavoro di cura e domestico da 2 a 10 volte in più rispetto agli uomini. Nel 2018, circa 136 milioni di persone hanno avuto bisogno di aiuti umanitari. Almeno una su cinque tra le donne rifugiate ha subito violenza sessuale, anche nei paesi di transito. Occorrono, pertanto, più investimenti per contrastare ed eliminare ogni forma di violenza e discriminazione contro le donne e centrare l'obiettivo dell'uguaglianza di genere entro il 2030, come prevede anche l'Agenda delle Nazioni Unite. Come Coordinamento nazionale donne, proseguiamo nel nostro impegno per contribuire a realizzare questi e altri obiettivi, per promuovere i diritti fondamentali della persona, l'uguaglianza, il lavoro dignitoso per tutti, la solidarietà economica, il benessere generale e la pace tra le popolazioni continuamente minacciate. Un pensiero, in vista delle prossime festività pasquali va agli uomini, alle donne e ai bambini della nostra vicina Libia sprofondata nuovamente nel buio di un conflitto fratricida. Il nostro auspicio è che tutto ciò finisca al più presto. Buona Pasqua a tutte e a tutti.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Portate nelle vostre case e a quanti incontrate il gioioso annuncio che è risorto il Signore, recando con sé l'amore, la giustizia, il rispetto e il perdono". (Papa Francesco)

Proposta di Legge Gelmini per favorire la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro

Sostenere e valorizzare la partecipazione femminile nel mercato del lavoro quale condizione necessaria per lo sviluppo culturale, dell'economia e della crescita demografica attraverso politiche di conciliazione lavoro/famiglia, contributi ai datori di lavoro che assumono donne negli anni 2019 e 2020 per un periodo massimo di trentasei mesi, specifiche agevolazioni fiscali alle lavoratrici residenti nei territori con minore capacità fiscale, contributi a fondo perduto per la promozione dell'imprenditoria femminile al Sud, aumento del periodo di congedo parentale e dell'entità dell'indennità (60% anziché 30% per un periodo di 8 mesi e non 6), aumento a 10 giorni del congedo di paternità, concessione di lavoro in smart working per le madri che lo chiedono fino al compimento del quinto anno di età del bambino, introduzione di altre forme di lavoro temporaneo reversibile nel triennio 2019-2021 per favorire specifiche esigenze familiari delle lavoratrici (carichi di cura), potenziamento e riqualificazione di strutture destinate ai nidi e alle scuole d'infanzia,

contributi ai datori di lavoro che promuovono la creazione di spazi per nidi e doposcuola nelle aziende. Queste le linee principali della proposta di legge presentata dall'onorevole Mariastella Gelmini, presidente dei deputati di Forza Italia, per rilanciare l'occupazione femminile e la natalità. L'impianto generale del Progetto di Legge è positivo. Tante sono le buone intenzioni che scommettono sulla soluzione dei principali problemi che ostacolano il lavoro delle donne. Come Coordinamento nazionale donne, ciò che sentiamo di evidenziare, ad una prima lettura del testo, è quel solito sottile filo-rosso che traspare un po' da tutti i provvedimenti che affrontano questo tema. L'idea di fondo è quella di agevolare i carichi di cura familiari che spettano sempre e comunque alle donne. Un provvedimento che non affronta la questione della condivisione delle responsabilità familiari. Il congedo di paternità a 10 giorni, in linea con la nuova direttiva UE, da solo non scalfisce il problema.

L.M.